

salvo a prender consiglio dallo stato di lavori pel 1873. A questo modo egli comprenderà che noi valutiamo le ragioni di buona amministrazione da lui addotte, e per le quali anch'io consento che debbansi costruire prima i trafori e poi il resto della linea.

Se si tenesse un ordine inverso, non si farebbero che gl'interessi della società che avrebbe diritto ad una garanzia chilometrica d'una strada che non servirebbe al traffico.

Se non che l'onorevole Nicotera è andato ancora più in là. Egli vi ha detto: se non potete a tutto il 1873, arrivate pure al 1874, al 1875, ma compite, e con certo affidamento delle popolazioni, il tratto in discussione.

Ridotta in questi termini la quistione, io non vedo perchè l'onorevole ministro non possa accettare l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. In quest'ordine del giorno è lasciata facoltà al ministro pei lavori pubblici d'allogare quelle somme che crede necessarie nel 1872 e nel 1873. Ne nasce quindi la conseguenza che pel 1872 potrebbe aumentare, se crede, fino al compimento del traforo la cifra, e negli anni posteriori al 1872 potrebbe allogare le somme necessarie al compimento della linea.

Ben inteso che, se l'onorevole ministro non vedesse la possibilità d'ultimare questa linea nel 1873, è naturale ch'egli si farebbe un dovere di chiedere al Parlamento una proroga di quel termine che è stato stabilito nella legge; ma, finchè abbiamo una legge come è quella del 1870, non possiamo uscire da quei termini. L'onorevole ministro ha udito la dichiarazione degli onorevoli Brescia-Morra e Nicotera. Gli è aperta una porta per venire al compimento della linea, e ad una soluzione conveniente della questione presente, senza che una contraddizione si sviluppi tra persone che, come dissi in principio, hanno gl'intendimenti medesimi. Egli può quindi facilmente accettare l'ordine del giorno che io propongo e che prego l'onorevole Brescia-Morra, come prego la Camera, d'accogliere favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Mascilli.

**BRESCIA-MORRA.** Aveva chiesto io la parola.

**PRESIDENTE.** Gliel'ho già voluta accordare. Dopo l'onorevole Mascilli, parlerà lei.

**MASCILLI.** Ogni qual volta sento muovere questione di ferrovie, non posso non sentirmi acceso da giusto sdegno per questa specie...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mascilli, s'ella intende fare una dichiarazione che non si riferisca direttamente alla questione che è in campo, non le posso dare facoltà di parlare, perchè la discussione vuol essere limitata all'argomento sul quale si è aperta, cioè alla risoluzione proposta.

**MASCILLI.** Poichè l'onorevole Lovito ha accennato alla ferrovia da Termoli a Campobasso, dichiaro che mi riservo a tempo opportuno, e quando il ministro

avrà avuto taluni schiarimenti che egli aspetta, per presentare alla Camera un ordine del giorno che potrà essere efficace per l'attuazione della costruzione di quella linea; e siccome non posso non dividere i medesimi dispiaceri che si provano per la provincia di Avellino, intendo associarmi io pure a quanto disse l'onorevole Brescia-Morra.

Se non che mi ha imposto la osservazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha detto che la linea in discorso ha bisogno di più gallerie, ma per una vi si dovrà impiegare qualche anno di tempo; di modo che, se si intraprendessero gli altri lavori, si farebbe una spesa in anticipazione che starebbe in sofferenza per molto tempo.

Per rimuovere quest'ostacolo, pare a me che si potrebbero coordinare i lavori in modo che, a misura che progredissero quelli che hanno bisogno di maggior tempo, potrebbero intraprendersi gli altri, per trovarsi tutti compiuti nel medesimo tempo, ma provvedendo in precedenza ai fondi necessari, affinchè non si corra poi il rischio di ritardare i lavori ed il compimento della linea per mancanza di mezzi.

**BRESCIA-MORRA.** Io non aggiungerò che una brevissima osservazione a quelle fatte dai miei onorevoli amici.

L'onorevole ministro ha detto che bisognava dar tempo al tempo, e fare la galleria di Turci prima di tutto, per la quale occorrono circa tre anni.

Io non voglio entrare nel merito di questa questione, io non sono uomo tecnico, non so quanto tempo occorra, se due o tre anni; solo osservo che avvi la legge che dice che ci vogliono tre anni per completare la strada, e secondo le dichiarazioni dell'onorevole Devincenzi, fatte in occasione della discussione del bilancio di prima previsione del 1872, non occorre che due anni solamente.

Egli soggiunge che per quest'anno non si possono spendere che 600 mila lire: sia pure; ma io lo prego di ammettere in bilancio la somma intera che occorre, e poi spenda pure sole lire 600 mila nel primo anno. Però non posso associarmi a quello che dicevano i miei amici onorevole Lovito e onorevole Nicotera che si possa rimandare l'esecuzione fino al 1875.

Io qui non faccio altro che venire a chiedere alla Camera ed al ministro l'esecuzione pura e semplice della legge. Se cagioni indipendenti dal potere esecutivo, cagioni positive, impediscono l'esecuzione della legge, indubitatamente l'onorevole ministro verrà alla Camera a chiedere una proroga alla legge e la Camera potrà accordarla ove lo creda necessario. Mi preme però di fare una sola osservazione. Il signor ministro ha detto: sapete che vi è un'inchiesta sulla società delle Romane. Ora a me pare, diceva il signor ministro, che prima di venire a decidere questa grave questione, non fosse troppo opportuno di impegnare i danari dello Stato colla società suddetta.